

Il recital

Affascinante esperimento letterario-sonoro alla Pergola: tre strumentisti immaginano i motivi di Swann e Odette. E Cassi è la voce recitante

Le musiche di Proust ricostruite in teatro con Maria e i maestri

CHISONO

ANDREA LUCCHESINI

Ideatore del progetto, ritenuto fra i maggiori pianisti italiani, è direttore artistico della Scuola di Fiesole dal 2008: "Proust - dice - mette la musica in cima alle arti"

MARIO BRUNELLO

Partner di Lucchesini nella musica da camera, si dedica a progetti che intrecciano diverse forme d'arte per avvicinare il pubblico a un'idea multiforme della musica

MARCO RIZZI

Premiato nei concorsi di Mosca, Indianapolis, Bruxelles, ama proporre al pubblico capolavori poco noti. Suona un pregiato violino Guarneri del 1743

ROBERTO INCERTI
GREGORIO MOPPI

LA musica che Marcel Proust evoca nella "Recherche", la "piccola frase" che fa da motivo conduttore alla relazione fra Swann e Odette, domenica risuona alla Pergola in un concerto-spettacolo ideato per il Teatro Massimo dal pianista Andrea Lucchesini, protagonista della serata con l'attrice Maria Cassi, il violinista Marco Rizzi e il violoncellista Mario Brunello. All'infinita, ineffabile "petite phrase" proustiana i quattro tentano di dare un'identità. Anzi, più d'una. Nella narrazione figura come opera del compositore Vinteuil, reminiscenza onnipresente che permette alla coscienza dello scrittore di esercitarsi nell'arte del ricordo. Invece, nella realtà, forse non è mai esistita. E' piuttosto una creazione letteraria in cui confluiscono tante melodie di musicisti alla moda nella Parigi "fin de siècle". Eppure, spiega Lucchesini, alcuni di questi autori e melodie è possibile individuarli scavando nella prosa delle "Recherche", fra gli studi che l'hanno indagata e negli altri scritti di Proust. Le Sonate per violino di Saint-Saëns e Franck, per esempio. Pagine cameristiche di Fauré, Debussy e dell'amico-amante Reynaldo Hahn. Lucchesini: «La "Recherche" è un'opera-mondo di concezione wagneriana e la "petite phrase" ne è il Leitmotiv. Proust pone la musica in vetta alle altre arti, perché è capace, da sola, di toccare le corde dell'anima». La Cassi, in contrappunto al trio di musicisti, darà voce ai brani delle "Recherche" che trattano di musica facendosi trasportare dall'onda della prosa opulenta. Del resto nel suo teatro - unico riferimento possibile l'arte poliedrica ed artigianale di Paolo Poli - da sempre la recitazione convive con la musica. Lei è un clown spericolato capace di regalare uno straordinario linguaggio del corpo con uno speciale senso per la musica. Dice: "Sto festeggiando i miei trent'anni di carriera. Sono sempre stata protagonista di un teatro fatto di note e parole, oltre che di gesti. Riesco ad esibirmi in tutto il mondo perché nei miei lavori l'aspetto visuale è prevalente. Ho ben otto spettacoli in repertorio. Ora, andare in scena nella stagione degli Amici della musica assieme a un trio di maestri come questo, è un po' come ripercorrere la mia vita, rivedere tutti i miei spettacoli». Un paio d'anni fa Maria Cassi era stata un irresistibile finto direttore d'orchestra accompagnata dai virtuosi dell'Ort: muovendosi sul palco l'attrice dava l'idea di essere una delle grandi dive del cinema muto. Sempre la Cassi ricorda poi il lavoro quotidiano svolto al Teatro del Sale: «Da anni ormai la mia casa è questa, accanto a mio marito, lo chef Fabio Picchi. Per me questo spazio è un approdo da cui ogni volta trovo la forza per ripartire alla ricerca di nuove avventure artistiche».

Gli Amici della musica, questa settimana, offrono altri due superbi appuntamenti alla Pergola. Sabato ore 16 il pianista Andras Schiff con il ciclo di ultime Sonate di Mozart, Beethoven e Schubert. Lunedì ore 21 Lucchesini-Brunello e la violinista Lorenza Borrani con i Trii di Schubert.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA "RECHERCHE"
Andrea Lucchesini. A destra Maria Cassi, voce recitante dello spettacolo. Sotto, il violinista Marco Rizzi



LA CURIOSITÀ DA CHOPIN AI RADIOHEAD CON TESTI DI GRANDI DEL NOVECENTO: IN VIA SENESE

Al cimitero il concerto è filosofico

LE canzoni di Thom Yorke e dei Pink Floyd, ma anche le composizioni di Ravel e Chopin e i discorsi di John Fitzgerald Kennedy e Martin Luther King, fra lapidi e monumenti funebri. Quelli dell'ottocentesco Cimitero evangelico degli Allori, insolito scenario, questa sera alle 21, di "Da Chopin ai Radiohead, da Martin Luther King a Mandela", evento a metà tra concerto e lettura che vedrà protagonisti il tastierista Lele Fontana - già al fianco, fra gli altri, di Articolo 31, Noemi, Max Gazzè, Gianni Morandi - e il contrabbassista Lorenzo Forti, a sua volta ex bassista di Irene Grandi e Laura Pausini. L'appuntamento è il terzo del ciclo "Dont'Cry", rassegna di incontri e spettacoli a cura di Fondazione Pubbliche Assistenze/Humanitas, Comitato delle Chiese evangeliche e Nem-Nuovi eventi musicali ospitata all'interno del cimitero monumentale di via Senese, nato poco dopo la metà del XIX secolo come continuazione di



Lele Fontana

quello degli Inglesi di piazzale Donatello che dopo l'abbattimento delle mura, nel 1860, non poteva più accogliere, in virtù dei regolamenti comunali, la tumulazione di nuove salme, e oggi luogo di sepoltura destinato a tutte le confessioni religiose e non. A comporre la scaletta del concerto, capisaldi del pop come "Paranoid Android" dei Radiohead,

"Shine on your crazy diamond" dei Pink Floyd, "Smell like teen spirit" dei Nirvana, insieme a brani del repertorio classico tra cui il "Bolero" di Ravel, il "Notturmo op. 55" di Chopin e a versioni elettroacustiche di "Smalltown boy" dei Bronsky Beat e "Where the streets have no name" degli U2. «Il nostro - spiega Fontana - sarà un viaggio in musica nella storia del tardo Novecento, nel quale potremo ascoltare in sintesi il pensiero politico e filosofico di alcuni grandi personaggi del secolo scorso, da Luther King fino a Mandela. Abbiamo scelto questi brani per la bellezza dei temi melodici che, pur appartenendo a generi, artisti e a momenti storici diversi, rappresentano per noi la base della cultura popolare moderna. Ciò che li accomuna è il loro tratto malinconico e nostalgico, direi poetico» (posti limitati; ingresso libero su prenotazione obbligatoria allo 055/2001875).

(gaia rau)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

